

MOIA. Siccome si è detto che si voleva discutere prima la quistione se il conte Castellani-Fantoni doveva considerarsi come eletto al primo scrutinio, non può venire la quistione dell'inchiesta se non se quando sarà esaurita la prima quistione.

È verissimo che vi è una persona in Torino bastantemente nota sotto il nome di conte Castellani, ma sta in fatto, e posso dirlo trattandosi di una persona che mi onora della sua amicizia, che egli non ha il titolo di conte, a meno che non gli sia stato conferito da un anno o due a questa parte.

Ma vi è un'altra ragione maggiore di questa, ed è che non è supponibile per nessun conto che quelli che hanno dato il loro voto al conte Castellani volessero darlo ad un altro conte Castellani, poichè in elezioni così disputate come sono state le ultime, e quando tutti i candidati hanno messo fuori professioni di fede e i loro nomi sono stati pubblicati su tutti i giornali, è impossibile supporre questi equivoci, e molto meno poi si può supporre che vi sieno indizi dell'esistenza di un altro conte Castellani nel luogo stesso, perchè se vi è una scheda che porta il nome di conte Giovanni Castellani che cosa prova? Prova che non la si può attribuire sicuramente al conte Luigi, ma non prova che vi possa essere un conte Giovanni Castellani; prova che colui che ha voluto dare il suo voto al cavaliere Giovanni Castellani ha preso uno sbaglio, e gli ha dato un predicato che non aveva: ma un errore materiale di una persona non può far supporre che vi fosse taluno a cui si volessero dare gli altri 13 voti, di cui la metà sola basterebbe a fare che il conte Castellani-Fantoni fosse eletto al primo squittinio.

Se noi consideriamo che moralmente, giudicando come giurì, è impossibile supporre che questi voti fossero stati dati ad altri che al conte Luigi Castellani-Fantoni, e siccome, come già dissi altra volta a proposito di altre elezioni, la Camera deve avere prima di tutto in vista la volontà degli elettori, affinchè l'elezione abbia quella spontaneità che costituisce il suo fondamento morale, per queste ragioni io credo che la Camera non esiterà a dichiarare il conte Castellani-Fantoni eletto al primo giro di squittinio. Vi è poi un'altra ragione: quando si parlava dell'elezione di Gavi si è detto: ma non volete voi dare la preferenza alle schede certe a petto delle schede dubbie? E la Camera ha creduto di dare la preferenza alle schede certe. Ebbene io dirò: supponiamo che anche in questa elezione alcuna scheda possa parer dubbia, ma ricordiamoci che avviene il doppio di quello di cui abbisognerebbe; vi sono 14 schede che si potrebbero a lui attribuire, mentre egli non ne abbisogna che di 7.

Adoperate adunque la stessa stregua in questa circostanza, e vedrete che questi voti basteranno a far proclamare il conte Fantoni a deputato al primo squittinio.

LEARDI. Dopo quanto si è detto su quest'incidente non credo di grande importanza d'insistere intorno alla destinazione da farsi in favore del candidato in questione dei bollettini che portano soltanto la qualifica-

zione di conte Castellani. A quel che vedo tutti sono d'accordo non esistervi altro conte Castellani.

Voci. No! no! no!

LEARDI. Allora diventa opportuno ciò che io dirò. Essendo appunto membro dell'ufficio che propose l'annullamento dell'elezione del conte Castellani, fra i motivi principali vi fu questo di una dualità di conti Castellani: infatti nell'ufficio V mi dissero che in Torino esisteva un altro conte Castellani. Non potendo immaginare che si volesse con ciò designare il signor Castellani, patrizio di Alessandria, io mi acquetai. Ma avendo io chiesto ulteriori informazioni, dalle spiegazioni orali che ebbi mi sono convinto che tutti i membri dell'ufficio che hanno parlato di questo dualismo, alludevano precisamente al signor Castellani di Alessandria.

Ora questi io lo conosco da lungo tempo; credo di conoscere la posizione della sua famiglia che è fra le più distinte e patrizie di Alessandria, perchè sono quasi suo comprovinciale, e quanto a lui posso assicurare la Camera, senza tema di essere smentito, che non ha questo titolo. Che ne esistano poi altri, spetterà agli oppositori di questa elezione, come appunto diceva l'onorevole Michelini, il darne le prove... (*Rumori e risa*) Sta in fatto che fu un mezzo di opposizione il dire che esistevano due conti Castellani; ora io in coscienza credo che non ne esiste se non un solo, e comunico alla Camera questa mia convinzione. Con ciò credo di aver fatto il mio dovere come cittadino e come deputato, rendendo omaggio alla verità come mi si presenta alla mente.

DE VIRY. Je crois que monsieur le comte Castellani ne laissera pas sans appel la décision qui vient d'être prononcée tout à l'heure par les députés Moia et Leardi qui, tout en se disant ses amis, lui contestent un titre qui lui a été donné jusqu'à présent par tout le monde en cette ville. Quant à moi, je ne puis que manifester mon étonnement de la facilité avec laquelle on se permet de le dépouiller d'un titre qui lui a été généralement reconnu jusqu'à ce jour, et que je ne puis douter lui appartenir très-légitimement.

Il est connu dans toute la ville de Turin sous ce nom, et personne d'entre nous ne revoquera en doute que, dans les bulletins dont il s'agit, il peut se faire qu'on ait voulu l'indiquer, puisqu'il possède aussi des grandes propriétés dans les environs d'Alexandrie et de Tortone. Ainsi, le nom de comte Castellani tout court, ne peut certainement pas être regardé comme une indication suffisante pour désigner le comte Castellani-Fantoni, et éviter toute équivoque avec celui auquel je fais allusion et qui est très-connu partout en Piémont sous le nom de Castellani.

Jusqu'à ce qu'on ait vérifié cette circonstance, je ne crois pas qu'on puisse approuver l'élection de monsieur le comte Castellani-Fantoni, et surtout je ne crois pas qu'on puisse décider qu'au premier tour de scrutin il ait obtenu la majorité. En effet il y a 13 bulletins qui portent le seul nom de comte Castellani. Or, si ces bulletins sont éliminés, il n'y a pas de doute qu'il fallait